

ANNO I - N. 8

EDIZIONE SETTIMANALE

II novembre 1944

Giornale del FRONTE DELLA GIOVENTU'
a cura del Comitato Provinciale
Bresciano

Giovani

FRONTE DELLA GIOVENTU'

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

E' indubbio che uno dei problemi di più scottante attualità è quello riguardante la formazione di una coscienza politica nei giovani, intendendo naturalmente per coscienza politica di un cittadino quel corredo indispensabile e sufficiente per poter partecipare attivamente e nella maniera più redditizia alla vita politica della nazione.

Purtroppo una semplice constatazione di fatto può rivelare che il livello culturale e politico dei giovani della nostra generazione è molto inferiore al compito immane che essi dovranno svolgere nel futuro. Noi, che a questa generazione apparteniamo, ci battiamo il petto per primi e vogliamo nello stesso tempo trovare una ragione ed una via d'uscita a questo stato di cose che ci opprime ed impedisce il nostro sviluppo intellettuale. Vogliamo però notare che la colpa della nostra mancata educazione è logicamente della generazione che ci ha preceduti, la quale, o ci ha imposto, o non ha saputo avviare alla tirannia fascista che è la fonte prima di tutti i nostri mali presenti e futuri.

I nostri nonni ci hanno dato la libertà, i nostri padri ce l'hanno tolta. Noi non recriminiamo contro l'operato di chi ci ha allevati, ma vorremmo solamente che i nostri figli non potessero lanciarci sul viso l'accusa che noi oggi facciamo ai nostri padri. Per questa ragione e soprattutto per non essere domani impreparati alla risoluzione dei più assillanti problemi politici, noi vorremmo in questo articolo analizzare brevemente i movimenti e le cause che hanno indotto il governo fascista a mantenere nei giovani la più supina ignoranza politica.

A noi individualmente sarà poi affidato il compito della nostra istruzione personale che comporterà la soluzione del grave problema.

Innanzitutto è evidente che il fascismo non ha educato politicamente i giovani per obbedire al suo carattere intrinseco di dispotismo. Difatti è proprio di tutta la tirannia il rendere miserabili i sudditi per meglio governarli.

Dice il Rousseau che "l'interesse personale dei tiranni è in primo luogo che il popolo sia debole, ignorante, e che non possa mai loro resistere" Il fascismo ha

F
D
G



F
D
G

PER LA GIOVENTU' LIBERTA'

fatto una cosa di più. Oltre ad im-
pedire che dottrine a lui contra-
rie fossero portate a conoscenza
dei giovani ha anche cercato di
trascinarli con se abusando di quel-
le formule che maggiormente ser-
vono a risvegliare gli istinti più
focosi ed anche più nobili della
gioventù stimolandone soprattutto
l'orgoglio. Ha, in una parola,
tentato di truffare i giovani. Si
è visto così per vent'anni un par-
tito predicare che lo stato è dei
giovani, che i giovani dovranno
prepararsi a combattere con erois-
mo per la grandezza della Patria,
che la gioventù italiana deve essere
la migliore del mondo, e così via
discorrendo.....

(continua)

FUORI LEGGE

Fuori legge per i fascisti vuol
dire ma chi sa cosa vuol dire,
non lo sanno neppure loro.

Se volessero analizzare bene il
significato di questa parola si tro-
verebbe che son fuori legge anche
loro, perciò meglio non parlarne.
Comunque i fuori legge sono senz'al-
tro per i fascisti quegli italiani
che pizzicano un po' troppo il loro
sedere e li costringono ad andare
sui monti a combattere mentre po-
trebbero starsela a godere comoda-
mente nei bar cittadini.

Per questo essi odiano tanto le
montagne. Però ogni tanto (questo
bisogna dirlo ad onor del vero) es-

si dicono ai ribelli, cioè ai fuo-
ri legge: "Venite con noi in città
a godervela, metteremo in comune le
donne e gli stipendi e vi perdona-
remo e per questa volta non vi fu-
ciliamo, ma non costringetevi a ve-
nire sui monti perché, porca la mi-
seria, oltre al male dei calli cor-
riamo anche il rischio di lasciar-
ci la pelle".

E' tanto bello invece vivere in
città senza né legge, né fuori leg-
ge.

COMBATTIMENTO

Già! I primi fascisti sono ris-
puntati dopo l'8 settembre con una
sola parola in bocca: combattere.

Combattere! Combattere! Essi
hanno incominciato a gridare dalle
comode caserme cittadine della re-
pubblica e tanto per incominciare
hanno mandato in Germania divisioni
di renitenti alla leva pensando:
se ci sarà da combattere sapremo
chi mandare. Ma poi è passato
qualche anno e al fronte non ci è
andato che qualche battaglione del
formidabile esercito repubblicano,
e sembra anche con scarsi risulta-
ti se ne sono tornati indietro.
quasi subito precipitatevolissimevol-
mente.

Comunque la buona intenzione
c'è stata e si sa la strada dell'in-
ferno è selciata di buone intenzioni.